

La ripresa prossima ventura

<p>Il Centro Studi di Confindustria sposta al 2014 la fine del ciclo recessivo. Chi vivrà, vedrà.</p>

12 dicembre 2012 10:05

Come la carota attaccata ad un bastone, da far vedere all'asino perché continui a tirare il carretto, la ripresa economica in Italia viene di continuo evocata, ma continuamente rimandata.



Doveva mostrarsi, seppur timidamente, già nell'ultimo trimestre di quest'anno, poi nel prossimo, quindi nella seconda parte del 2013. Adesso, il Centro studi di Confindustria comunica che i primi segnali di ripresa non si vedranno prima del 2104, con tassi inferiori al punto percentuale, che qualcuno - non a torto - ha definito da prefisso telefonico.

I consumi delle famiglie scenderanno quest'anno del 3,2%, gli investimenti dell'8,2%, mentre per il 2013 si attendono, rispettivamente, flessioni dell'1,4% e dell'1,8%.

Unico dato positivo è la revisione al rialzo del calo del PIL atteso quest'anno, portato al -2,1% rispetto al precedente -2,4%. In compenso, peggiorano le previsioni per il prossimo anno, da -0,6% a -1,1%. Fatti due conti, nel periodo tra il 2007 e il 2013 il prodotto interno lordo avrà perso quasi otto punti percentuali, che sono davvero tanti anche per un paese solido come il nostro.

"L'Italia - confermano da Viale dell'Astronomia - è ancora in recessione, immersa in una profonda contrazione della domanda interna e della produzione"; e, se ciò non bastasse: "l'orizzonte è ulteriormente offuscato dall'indeterminatezza dell'esito delle prossime scadenze elettorali".

Come reagire? Investire in innovazione, se si può; riorganizzare processi produttivi e organizzativi approfittando della crisi; e guardarsi intorno, cercando fuori dai confini nazionali gli sbocchi che nel nostro paese si sono inariditi.

© Polimerica - Riproduzione riservata